

Decisi i termini dell'embargo al petrolio russo

## Accordo nell'Ue sulle sanzioni contro Mosca

BRUXELLES, 31. I capi di Stato e di governo dell'Unione europea hanno raggiunto ieri sera l'accordo sul sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca, che comprende l'embargo al petrolio russo. L'intesa ha ottenuto il via libera, ma con importanti deroghe: il divieto d'importazione riguarderà solo il greggio che arriva via mare. Resta fuori dal bando l'oleodotto Druzhba, che rifornisce Ungheria, Germania e Polonia. Così come ha ottenuto una deroga di 18 mesi la Repubblica Ceca.

Per tutti gli altri il divieto sarà invece in vigore entro la fine dell'anno. «Una decisione storica per paralizzare la macchina da guerra di Putin», ha dichiarato in una nota l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la Politica estera, Josep Borrell. «La nostra unità è la nostra forza», ha aggiunto.

«Abbiamo compiuto un grande passo avanti e molto presto torneremo al Consiglio per uno stop totale al petrolio russo», hanno assicurato, in una conferenza stampa a Bruxelles, il presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel.

«L'Italia – ha detto il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi – è d'accordo sul pacchetto, purché non ci siano squilibri tra gli Stati membri» dell'Unione europea.

A piegare le ultime resistenze dell'Ungheria e dei

suoi vicini è stato l'inserimento nelle conclusioni non solo dell'esenzione del petrolio che arriva nell'Ue via oleodotti, ma anche di una postilla secondo la quale Bruxelles si impegna a introdurre «misure di emergenza» in caso di interruzione della fornitura di energia da parte di Mosca. Di fatto, Budapest, ma anche Praga e Bratislava, hanno ottenuto per iscritto che in caso di misure ritorsive del Cremlino saranno aiutati dagli altri Paesi membri.

La Russia ha subito replicato all'ultimo round di sanzioni europee sul petrolio assicurando, ha fatto sapere il rappresentante permanente di Mosca presso gli organismi internazionali a Vienna, Mikhail Ulyanov, che «troverà nuovi importatori».

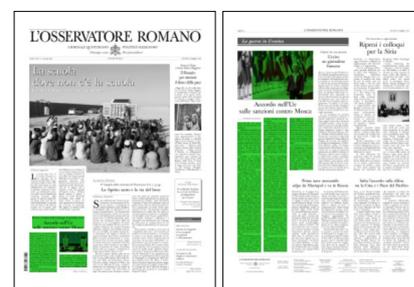
Oltre all'embargo sul petrolio, il sesto pacchetto di sanzioni Ue prevede anche l'esclusione dallo swift di Sberbank, la principale banca della Russia, e l'inserimento nella *blacklist* di nuove personalità russe, così come il bando tra nuovi emittenti.

A Bruxelles i leader dei 27 hanno approvato anche il sostegno finanziario per fornire liquidità immediata all'Ucraina per un totale di nove miliardi di euro. Sarà la Commissione a fare la proposta legislativa che chiarirà come saranno ripartiti, quanti in sovvenzioni e quanti in prestiti garan-

tati dagli Stati dell'Ue. Si preannunciano tempi lunghi per giungere a un'intesa.

E mentre il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan, ha detto ieri al telefono a Vladimir Putin di essere pronto a ospitare un incontro tra Russia, Ucraina e Onu, prosegue senza sosta l'offensiva delle truppe russe nel Donbass, con la città di Severodonetsk vicina alla resa. «La situazione è molto difficile», ha ammesso il governatore, Sergei Gaidai, mentre infuriano i combattimenti nella città, che è diventata il fulcro dell'offensiva dell'armata russa nel Donbass. Una zona ormai ridotta a un cumulo di macerie, come Mariupol, dove i civili continuano a morire e dove ieri è stato ucciso un giornalista francese, Frédéric Leclerc-Imhoff, di 32 anni.

A Severodonetsk i combattimenti continuano strada per strada, mentre i circa 13.000 civili rimasti in una città semidistrutta si sono nascosti negli scantinati e nei bunker. Secondo il sindaco, Oleksandr Striuk, i civili morti sono almeno 1.500, ma «il numero delle vittime aumenta di ora in



ora».

E spegnendo le speranze ucraine di respingere la lenta ma progressiva avanzata russa nel Donbass, il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha fatto sapere che non fornirà a Kiev missili a lungo raggio in grado di colpire la Russia, come paventato nei giorni scorsi. La mossa è stata subito ben accolta da Mosca, che aveva ammonito a non superare la linea rossa con quei missili. «Una decisione ragionevole», ha osservato il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, Dmitri Medvedev.

La crisi in Ucraina, e le sue conseguenze, saranno al centro dei colloqui che il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov, avrà domani a Riad con i colleghi di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman, Kuwait, Bahrain e Qatar, Paesi che fanno parte del Ccg, il Consiglio di cooperazione del Golfo.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1768